

Il caso

Peggiorano i conti, i sindacati proclamano lo stato di agitazione

Amat, buco da 20 milioni dipendenti senza stipendio

SI APRE un altro fronte caldo all'Amat. La società di trasporto pubblico, con un buco di 20 milioni, non ha pagato ai suoi dipendenti le retribuzioni del mese di novembre. Gli autisti sono in subbuglio e in via Roccazzo la tensione torna a salire: le segreterie di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno indetto lo stato di agitazione di tutto il personale. Mentre il Comune si trova a fronteggiare la vertenza della Gesip, ecco un'altra azienda alle corde. «Nell'assenza di certezze per gli stipendi di novembre, siamo preoccupati pure per l'erogazione della tredicesima e a seguire per le retribuzioni del mese di dicembre, a rischio perché prive di copertura finanziaria», denunciano i sindacati, che hanno scritto alla direzione Amat, al prefetto, al sindaco e alla commissione di garanzia.

Una situazione di difficoltà che ha già visto i vertici dell'azienda correre ai ripari: dal 1° ottobre sono state tagliate trentalinee a causa della decurtazione del 20 per cento del contributo che la Regione versava all'Amat. Una mazzata di ben 11 milioni in meno, che si sono sommati agli 8,3 milioni di euro di disavanzo già maturati nel 2012. Il "buco" di 20 milioni è andato ad aggiungersi al debito enorme maturato dal Comune nei confronti della sua collegata: 140 milioni di euro. L'ex presidente Bellavista, per recuperarli, prima di andare



Ettore Artioli, presidente Amat

**“Preoccupati anche per le tredicesime”
La Regione ha tagliato il contributo del 20 per cento**

via ha notificato al Comune un decreto ingiuntivo da 865 milioni. Insomma, all'Amat, come ha scritto lo stesso presidente Ettore Artioli in una lettera al sindaco nello scorso settembre, «la continuità aziendale è a rischio». Il declino, dopo anni di bilanci in utile, è iniziato con la scelta dell'ex giunta di ridurre il contratto di servizio di 10 milioni di euro.

a. r.